

Usa, inflazione stabile al 2,6% Vola (+22%) il deficit commerciale

Congiuntura

Più vicino il taglio dei tassi da parte della Fed. Effetto dazi sull'export americano

È cresciuta dello 0,2% a luglio l'inflazione americana (+2,6% annuale) in linea con le attese, e a ritmo

leggermente più alto (+0,3%) nella componente "core", cioè senza le voci più volatili come energia e alimentare. Ma non è abbastanza per alterare la prospettiva di una riduzione dei tassi di interesse da parte della Federal Reserve già al prossimo vertice di settembre. I dazi continuano invece a viziare i dati della bilancia commerciale: a luglio il disavanzo si è impennato del 22,1% rispetto a giugno. Negativi gli indici azionari. **Valsania** — a pag. 2

Inflazione Usa stabile apre alla possibilità del taglio Fed

Stati Uniti. A luglio i prezzi sono saliti dell'0,2%, con un incremento annuale del 2,6%, in linea con le stime sopra l'obiettivo della Banca centrale

I dati non sono bastati a trainare Wall Street con l'S&P 500 scivolato di oltre mezzo punto e il Nasdaq di oltre l'1%

I dazi viciano i dati della bilancia commerciale con il deficit salito a 103,6 miliardi \$ a luglio: +22,1% in un mese

Marco Valsania
Dal nostro corrispondente
NEW YORK

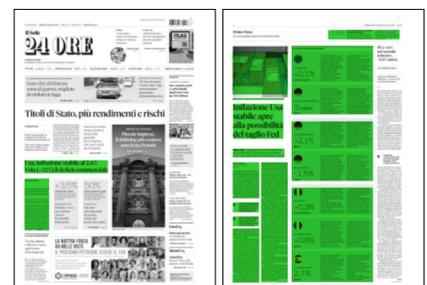
L'inflazione americana mantiene un passo stabile, considerato necessario per l'avvio di tagli dei tassi di interesse fin dal prossimo vertice della Federal Reserve a settembre. A luglio i prezzi sono aumentati dello 0,2%, con un incremento annuale del 2,6%, stando al barometro preferito dalla Banca centrale, contenuto nei consumi personali: i dati legati alle Personal Consumption Expenditures pubblicati dal Dipartimento del Commercio.

I prezzi core, depurati dalle volatili componenti energetica e alimentare, sono lievitati dello 0,3%, e del 2,9% nei dodici mesi, leggermente più che a

giugno ma non abbastanza da alterare l'outlook. Le statistiche sono state in linea con le attese.

I dati non sono bastati a trainare Wall Street già reduce da recenti ascese e ieri in ribasso, con l'S&P 500 scivolato di oltre mezzo punto percentuale e il tecnologico Nasdaq sceso di oltre l'1 per cento. Gli investitori hanno risentito di preoccupazioni sul boom dell'intelligenza artificiale, dopo un bilancio deludente di Dell che ha ceduto il 10 per cento. Hanno inoltre aspettato nervosamente chiarimenti sul futuro della Fed come istituzione indipendente: ieri si è svolta la prima udienza in tribunale con in palio la decisione di Donald Trump di licenziare uno dei governatori del board della Banca centrale, Lisa Cook.

L'inflazione non ha riservato sorprese: ad oggi appare sotto controllo, anche se superiore al target del 2% perseguito dalla Fed, nonostante le pressioni generate dal crescente avvento di dazi sull'import da parte dell'amministrazione Trump. Segnali di rincari a venire di costi e prezzi trapezano dai piani delle aziende senza pe-



rò ancora impatto generalizzato. Nuove incognite sono possibili: la Casa Bianca sta ampliando il ricorso a tariffe settoriali legate a ragioni di sicurezza nazionale, già usate per acciaio e alluminio. Per gli stessi metalli ha già allargato il novero dei prodotti colpiti nelle scorse settimane. Non sono tuttavia esclusi sconti o esenzioni. Da ieri sono inoltre in vigore dazi doganali cosiddetti de minimis, su pacchi postali di valore inferiore agli 800 dollari finora esentati.

L'impatto degli shock da dazi continua di certo a viziare i dati della bilancia commerciale. A luglio con le imprese impegnate ad accumulare scorte per evitare l'incertezza di tariffe in agguato, il disavanzo nell'interscambio di beni si è impennato del 22,1% a 103,6 miliardi, superando di slancio previsioni di 89,45 miliardi. Le importazioni sono balzate di 18,6 miliardi a 281,5 miliardi mentre l'export è diminuito di 0,1 miliardi a 178 miliardi. Le brusche oscillazioni nei dati commerciali, dove i deficit penalizzano il Pil, hanno già provocato una contrazione di mezzo punto dell'economia nel primo trimestre, seguita da un'espansione del 3,3% nel secondo. Nel terzo trimestre la crescita appare avviata ad un modesto 2,2% secondo la Fed di Atlanta. Ieri l'indice della fiducia dei consumatori dell'Università del Michigan è scivolato ad agosto a 58,2 da 61,7.

La combinazione di prezzi relativamente calmi e di un indebolimento del mercato del lavoro e della crescita può spianare la strada ad un abbassamento del costo del denaro, almeno prudente.

I dati «terrano la Fed sul cammino di riduzioni dei tassi nei prossimi meeting», hanno fatto sapere gli analisti di Citigroup.

Un governatore della Fed vicino a Trump ha segnalato una mossa a settembre, anche se meno aggressiva di quanto chiesto dal presidente: «È ora di procedere», ha detto Christopher Waller, aggiungendo tuttavia di «non credere che serva un taglio superiore ad un quarto di punto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-1,6%
DS6601

IL PIL DEL CANADA NEL SECONDO TRIMESTRE PER I DAZI

A causa del crollo dell'export e del calo degli investimenti il Pil del Canada nel secondo trimestre è diminuito

dell'1,6% su base annua, attestandosi a 2.445 miliardi di dollari canadesi, secondo quanto comunicato da Statistics Canada. Pesano i dazi americani

Il cruscotto dell'economia europea



PIL EUROZONA

+0,1%

Secondo trimestre

Il Pil dei Paesi dell'Eurozona è cresciuto complessivamente dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e dell'1,4% nel confronto con il secondo trimestre del 2024. Lo rende noto l'Istat. La frenata dopo un primo trimestre solido nell'Eurozona (+0,6%), probabilmente aiutato dalla corsa del commercio internazionale a chiudere le transazioni prima che

scattassero i dazi di Trump annunciati in aprile. Secondo i dati, l'andamento del Pil negli altri Paesi, nel secondo trimestre il Pil è cresciuto in termini congiunturali dello 0,7% negli Stati Uniti e dello 0,3% in Francia, mentre si è ridotto dello 0,1% in Germania. In termini tendenziali, si è registrata una crescita del 2% negli Stati Uniti, dello 0,4% in Germania e dello 0,7% in Francia.



DISOCCUPAZIONE GERMANIA

3 milioni

Agosto

In Germania il numero di disoccupati ha superato quota tre milioni per la prima volta dal 2015. Secondo l'Agenzia del lavoro, ad agosto, in termini non stagionalizzati, erano 3,02 milioni di persone, con un aumento di 46mila rispetto al mese precedente. «Il mercato del lavoro è ancora condizionato dalla crisi economica degli ultimi anni», ha affermato la responsabile

dell'Agenzia, Andrea Nahles. Il tasso di disoccupazione stagionalizzato è rimasto stabile al 6,3%, ma la domanda di lavoro sta rallentando. Ad agosto c'erano 631mila posti di lavoro vacanti, 68mila in meno rispetto a un anno fa. «Le incertezze economiche globali e la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina continuano a indebolire l'economia», ha affermato la ministra del Lavoro Bärbel Bas.



INFLAZIONE GERMANIA

+2,1%

Agosto

L'inflazione tedesca ha accelerato più del previsto ad agosto, ponendo fine al processo disinflazionistico degli ultimi mesi. L'inflazione è salita al 2,1%, secondo i dati preliminari pubblicati ieri dall'ufficio federale di statistica. Gli analisti intervistati da Reuters avevano previsto che l'inflazione armonizzata ai fini Ue sarebbe aumentata al 2% dall'1,8% del mese scorso. Il tasso di inflazione di fondo della

Germania, che esclude la volatilità dei prezzi dei prodotti alimentari e dell'energia, è rimasto invariato al 2,7% ad agosto per il terzo mese consecutivo. «Resta quindi ostinatamente al di sopra dell'obiettivo della Bce», ha affermato Ralph Solvek, economista senior di Commerzbank. Tuttavia, si prevede che il tasso di inflazione di fondo riprenderà la sua leggera tendenza al ribasso nei prossimi mesi



RETAIL GERMANIA

-1,5%

Luglio

Le vendite al dettaglio a luglio sono diminuite dell'1,5% rispetto a giugno, molto più delle attese. Molte famiglie stanno risparmiando di più perché sono preoccupate per il futuro e questo aumenterà con le cattive notizie dal mercato del lavoro, anche se l'aumento della disoccupazione non è grande e non sorprende, ha detto il presidente dell'Ifo, Clemens Fuest. Il dato sta

offuscando le prospettive sull'andamento dei consumi nel terzo trimestre. Alcuni analisti speravano che, con i dazi statunitensi che raffreddano la domanda estera, i consumi interni avrebbero recuperato terreno. «Tuttavia, queste speranze sono state deluse a luglio», ha affermato Cyrus de la Rubia, capo economista della Hamburg Commercial Bank.



PIL FRANCIA

+0,3%

Secondo trimestre

L'economia francese è cresciuta leggermente nel secondo trimestre, come hanno mostrato venerdì i dati definitivi dell'ufficio statistico Insee, confermando la lettura preliminare dello 0,3%.
Il risultato è in linea con una previsione media dello 0,3% in un sondaggio Reuters condotto su 21 economisti.
Le esportazioni sono rimbalzate moderatamente dello 0,5% dopo

il -1,2% del trimestre precedente, stimolate da un forte aumento delle esportazioni di prodotti farmaceutici, ha affermato l'ufficio statistico.
I consumi delle famiglie, tradizionale motore della crescita francese, sono rimasti invariati, un leggero rimbalzo dal -0,3% del trimestre precedente. La Francia è alle prese con una crescita economica relativamente lenta e con un elevato deficit pubblico



INFLAZIONE FRANCIA

+0,8%

Agosto

L'inflazione in Francia è stata leggermente inferiore alle aspettative questo mese, anche se i dati suggeriscono che è improbabile che la crescita dei prezzi per l'intera zona euro si discosti molto dall'obiettivo del 2% della Banca centrale europea. La lettura francese è stata dello 0,8% a causa del rallentamento dei servizi. L'economia francese ha perso slancio

rispetto ai suoi pari, poiché la prolungata incertezza politica e fiscale ha portato a un calo degli investimenti aziendali e a una debole domanda interna. Un altro rapporto pubblicato ieri dall'Insee ha mostrato che a luglio la spesa dei consumatori è diminuita dello 0,3% rispetto a giugno, a causa del calo delle spese per energia e abbigliamento. Il risultato è stato in linea con le aspettative.



INFLAZIONE SPAGNA

2,7%

Agosto

Anche l'inflazione spagnola, come quella italiana e francese, ad agosto è stata più bassa delle attese. L'indice dei prezzi annuo, armonizzato ai fini Ue, si è fermato al 2,7%, lo stesso livello registrato a luglio, come hanno mostrato ieri i dati preliminari dell'Istituto nazionale di statistica (Ine).
L'inflazione di fondo, che esclude la volatilità dei prezzi

dei prodotti alimentari freschi e dell'energia, si è attestata al 2,4% su base annua, sempre secondo i dati Ine.
I prezzi all'industria sono aumentati dello 0,3% annuo a luglio, secondo i dati diffusi lunedì dall'Ine. Sul mese precedente, l'aumento è stato dello 0,8%.
La Spagna è una delle economie che crescono di più nell'Unione Europea.



Dazi. Da ieri sono in vigore anche i dazi sui piccoli pacchi postali finora esentati